



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

COMMISSIONI CONGIUNTE

4^a (Difesa) del Senato della Repubblica

e

IV (Difesa) della Camera dei deputati

**AUDIZIONE DEL CAPO DI STATO MAGGIORE
DELL'ESERCITO, GENERALE DI CORPO D'ARMATA
CLAUDIO GRAZIANO**

3^a seduta: mercoledì 5 giugno 2013

Presidenza del presidente della 4^a Commissione del Senato della
Repubblica LA TORRE

**I testi contenuti nel presente fascicolo – che anticipa a uso interno l'edizione del
Resoconto stenografico – non sono stati rivisti dagli oratori.**

AU 0016

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

INDICE

Audizione del capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale di corpo d'armata Claudio Graziano

PRESIDENTE BASILIO (M5S), deputata CORDA (M5S), deputata DIVINA (LN-Aut), senatore GUALDANI (PdL), senatore ROSSI (SCpI), deputato VILLECCO CALIPARI (PD), deputata	GRAZIANO
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e libertà: Misto-SEL.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento del Senato e dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale di corpo d'armata Claudio Graziano, accompagnato dal generale di brigata Carmine Masiello.

I lavori hanno inizio alle ore 14,35

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale di corpo d'armata Claudio Graziano

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale di corpo d'armata Claudio Graziano.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Colleghi, permettetemi di rivolgere un saluto affettuoso e sincero al nostro audito, il generale Graziano, accompagnato dal generale di brigata Carmine Masiello e di salutare anche, a nome mio e dei componenti della Commissione difesa del Senato, il presidente della Commissione difesa della Camera dei deputati, onorevole Elio Vito, e tutti i deputati che oggi ospitiamo presso la nostra Commissione.

Con la presente audizione prosegue il lavoro che abbiamo avviato con l'audizione del ministro della difesa Mauro e dell'ammiraglio Binelli Mantelli sulle linee programmatiche nel settore della difesa, anche in relazione alle scelte, particolarmente rilevanti, alle quali siamo chiamati in questa legislatura. È dunque con grande piacere che oggi ascolteremo l'audizione del generale Graziano.

Come sapete, oltre a condividere con tutte le altre Forze armate un ruolo decisivo per la difesa del nostro Paese, l'Esercito ha per noi un rilievo e un ruolo particolare, anche perché in caso di calamità o di emergenze esso svolge un ruolo di supporto della Protezione civile. Si tratta di un ruolo

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

insostituibile che, accanto agli altri, ci fa sentire orgogliosi e che mi preme molto ribadire in questa circostanza.

Do quindi la parola al generale Graziano.

GRAZIANO. Signori Presidenti, onorevoli deputati e senatori, desidero innanzitutto ringraziare i signori loro per l'opportunità che mi viene concessa di presentare che cos'è l'Esercito italiano oggi e le linee programmatiche che intendo sviluppare durante il mio mandato, in linea con il processo di razionalizzazione della Forza armata, avviato con l'ormai nota legge delega n. 244 del 2012, al fine di mantenere e, ove possibile, aumentare i livelli di efficienza della componente terrestre dello strumento militare.

Se i membri delle Commissioni lo desiderano, posso lasciare agli atti della Commissione una traccia scritta del mio intervento.

Tale trasformazione costituisce una vera sfida, resa indiscutibilmente necessaria dalla diminuzione delle risorse disponibili, a causa della crisi finanziaria che interessa il Paese e che quindi rende necessaria, per quanto ci riguarda, una riorganizzazione complessiva in senso riduttivo della

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

struttura, andando ad incidere su tutti i settori e imponendo l'adozione di scelte delicate, talora dolorose, ma evidentemente indispensabili.

Quello che vado a descrivere è quindi il processo organizzativo concepito per razionalizzare tutto l'Esercito. Si tratta di un processo decisamente importante, perché dovrà determinare l'efficienza operativa delle forze nei prossimi 30 anni, ma anche complesso, perché coinvolgerà un numero elevato di militari, civili, unità ed Enti della Forza armata.

Cercherò di essere trasparente e più semplice possibile nella mia esposizione, ma mi scuso subito perché l'Esercito, proprio perché è un struttura direttamente collegata all'ambiente terrestre e quindi all'ambiente umano e sociale è per propria natura una struttura complessa. Di certo, come tutte le organizzazioni, esso è composto da personale, da mezzi, da strumenti, da procedure e da regole di funzionamento, ma ciascuna di tali componenti, nello specifico, ha numerosissime sfaccettature che richiederanno una particolare attenzione nel corso del mio intervento.

A livello generale, la riorganizzazione comporterà una riduzione del personale militare pari a circa il 20 per cento dell'organico rispetto al modello professionale del 2001, in cui si prevedeva un Esercito con una

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

forza autorizzata di 112.000 uomini: ricordo che i numeri che citerò fanno sempre e solo riferimento all'Esercito. Si prevede che tale consistenza scenda, nel 2024, a circa 90.000 unità.

Tale processo comprende inoltre una riduzione del 30 per cento dei dirigenti e del 30 per cento delle strutture organizzative. Tale riduzione andrà conseguita entro il 2018 e quindi in anticipo rispetto alla scadenza del 2024.

Inoltre, si prevede un decremento del personale civile, che nell'Esercito conta attualmente circa 9.800 unità, per arrivare a una consistenza pari a 6.800 unità a fine processo. Quindi, solo per il personale militare stiamo parlando di una contrazione di 22.000 posizioni organiche.

Devo anche dire, in premessa, che la Forza armata è stata oggetto e soggetto di numerosi processi di rinnovamento, dettati di volta in volta dal mutamento degli scenari di riferimento, dall'evoluzione delle dottrine, dall'insorgere di nuove minacce e più spesso, certamente, da esigenze finanziarie.

Mi auguro sinceramente che questa nuova razionalizzazione, che avviene a poco più di un decennio da quella precedente, possa garantire un

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

periodo di stabilità organizzativa e finanziaria, per rendere possibili i cambiamenti. Devo infatti ricordare che il modello precedente - ovvero quello del 2001 - aveva già determinato una riduzione di 40.000 individui, mutando radicalmente la consistenza e l'aspetto delle forze operative e imponendo numerosi trasferimenti, alcuni dei quali appena conclusi.

Concludo la premessa aggiungendo che la trasformazione del 2001 era riconducibile a ragioni di natura economica, ma anche e soprattutto ad esigenze di natura operativa. In tale occasione venne infatti attuato il famoso passaggio dalla leva al modello professionale, reso necessario dai nuovi scenari di impiego, che prevedendo tra i compiti del personale non solo la difesa della patria, ma anche la partecipazione alla sicurezza internazionale, rendeva necessaria la presenza di militari di professione.

La nuova ristrutturazione nasce quasi esclusivamente da ragioni di natura economica. Pur con tale evidenza, è indispensabile trasformare questa necessità in un'occasione per realizzare una componente terrestre che, sebbene ridimensionata nei numeri, sia una struttura moderna, motivata - desidero sottolinearlo - ben addestrata, ben equipaggiata, in grado di inserirsi armonicamente nello strumento militare nazionale e

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

interoperabile con i contingenti della NATO, dell'Europa unita e delle Nazioni Unite con cui operiamo.

Voglio evidenziare tale concetto, perché lo sento come una precisa responsabilità verso il Paese e nei confronti dei miei soldati, chiamati da anni a operare con coraggio e spirito di sacrificio, talvolta anche a prezzo della propria vita, o con numerosi feriti, per onorare il giuramento di fedeltà alla Repubblica.

Desidero rammentare anche che, dal 1982 ad oggi, l'Esercito ha impiegato in operazioni all'estero 125.000 militari, rappresentando la componente principale dei contingenti nazionali, per una quota pari al 75 per cento. Sottolineo quindi che il signor Ministro della difesa, nel suo intervento sulle linee programmatiche del Ministero, ha ben precisato che la difesa è un bene primario e fondamentale per la nostra collettività.

All'interno di tale percorso, devo illustrare brevemente in che modo l'Esercito ha per l'appunto contribuito alla sicurezza nazionale e internazionale, nel corso degli anni, attraverso dati statistici e sulla partecipazione, che potrebbero essere di interesse della Commissione.

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

L'impiego delle Forze armate - e quindi anche dell'Esercito - si inquadra nell'ambito delle missioni assegnate dalla legge, che sono riconducibili alle quattro categorie certamente note: la difesa dello Stato; la difesa degli spazi euro-atlantici, nel contesto delle alleanze italiane; il contributo sotto l'egida delle Nazioni Unite alle missioni di pace e di sicurezza internazionale; il concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni.

Nell'ultimo trentennio c'è stato un particolare riguardo per la terza missione, ovvero per la partecipazione alle missioni di pace e sicurezza internazionali. Specialmente dopo la partecipazione alle prime importanti missioni, avvenuta ormai numerosi anni fa - a Beirut e nel Kurdistan iracheno e poi in Mozambico e in Somalia, nel periodo 1992-1993, ovvero 20 anni fa - la Forza armata è stata chiamata a garantire, senza soluzione di continuità, un impegno medio annuo, in operazioni al di fuori del territorio nazionale, pari a circa 6.000 uomini e donne - i membri della Commissione possono leggere questi dati nella diapositiva proiettata sullo schermo alle mie spalle - inquadrati in reparti pari a circa due o tre brigate o reparti autonomi. Vi sono stati alcuni picchi relativi al personale, che sono arrivati

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

fino a 9.000 unità, in occasione di determinate circostanze o impegni: ad esempio ciò accadde nel 2006, quando fummo contemporaneamente impegnati in Sudan, nei Balcani, in Afghanistan, in Iraq e vi fu la missione in Libano, che allora avevo l'onore di guidare.

Inoltre, in ragione della credibilità e della considerazione acquisite nel tempo dal Paese e dalle Forze armate italiane, spesso queste missioni sono state affidate alla responsabilità del Paese. In particolare, in questo momento l'Italia ha nuovamente la responsabilità della missione UNIFIL in Libano e le sarà affidata da settembre anche la responsabilità della missione KFOR in Kosovo.

Oltre agli impegni internazionali, che ci dicono qual è stato il *trend* negli ultimi trent'anni dell'impegno dell'Esercito, l'Esercito ha svolto numerose missioni sul territorio nazionale che a partire dall'operazione «Vespri siciliani - Forza Paris» del 1992 hanno visto un impiego medio annuale intorno a 7.000 unità in concorso tra le forze di Polizia e nel controllo del territorio.

In sostanza, sono circa 8.000 gli uomini e le donne che operano oggi quotidianamente sul territorio nazionale e all'estero in 20 Paesi di interesse

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

strategico. A queste vanno sommate quelle unità dell'Esercito che rendiamo disponibili per la costituzione di pacchetti di forze di risposta immediata, che sono assegnate tanto alla NATO quanto all'Europa unita, che devono avere la prontezza immediata di rispondere ad esigenze impreviste e quindi non sono altrimenti impiegabili, per un totale complessivo di circa 13.000 uomini e donne in ogni momento.

Il considerevole *output* operativo conseguito è stato possibile in ragione proprio del passaggio professionale e delle modifiche poi attuate nel tempo. In questo momento tratterò brevissimamente qual è l'organizzazione attuale per poi descrivere le trasformazioni.

La struttura della Forza armata prevede un vertice, che è rivestito dal Capo di Stato maggiore dell'Esercito che si avvale di uno Stato maggiore, un Comando delle forze operative, che ha il controllo di tutte le unità operative dislocate a Verona. Degli altri comparti, uno è responsabile della formazione e dell'addestramento del personale, un altro è responsabile della grande logistica, di diretto supporto alla componente operativa, un Comando della Capitale per la responsabilità di tutta l'area territoriale ed infine un Ispettorato delle infrastrutture che esercita il controllo delle

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

attività di gestione e rinnovamento del parco infrastrutturale dell'Esercito che, come vedremo, è in sé un elemento rilevante.

In termini numerici, la componente operativa impiega circa 70.000 uomini, cioè il 73 per cento del personale totale, il 22 per cento nell'area scolastica e il 5 per cento nell'area internazionale.

Il processo di revisione adottato tende evidentemente a salvaguardare essenzialmente l'area operativa razionalizzando le altre. Devo tuttavia precisare che, man mano che si riducono le dimensioni della struttura, è sempre più difficile ottenere economie di scala, nel senso che determinate attività non direttamente operative correlate di supporto logistico-addestrativo diventano entro un certo limite incompressibili e pertanto le riduzioni comunque vanno a toccare le forze operative.

In sintesi, le criticità che hanno reso necessaria la revisione in discussione sono riconducibili a carenze finanziarie che hanno reso lo strumento sottofinanziato, in particolare nel settore dell'esercizio delle spese correnti, che nelle Forze armate non comprende soltanto le spese di beni e consumi non duraturi, ma anzi è quella diretta all'operatività dello

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

strumento e alla loro prontezza attraverso l'addestramento, all'efficienza dei mezzi e delle infrastrutture ed al mantenimento.

In termini di ripartizione tra le principali voci di spesa, per effetto proprio della contrazione delle spese di esercizio oggi ben il 79 per cento delle risorse finanziarie è dedicato al personale, il 15 per cento all'investimento in mezzi e materiali e solo il restante 6 per cento, in prima approssimazione, è dedicato all'esercizio.

Con questi numeri non sarebbero possibili i livelli di *performance* raggiunti in questo periodo, livelli che sono stati conseguiti solo grazie alle risorse aggiuntive rese disponibili dai cosiddetti decreti fuori area, ovvero dal finanziamento delle missioni, che è il settore che ha garantito effettivamente l'approntamento dei reparti da inviare in missione. Tale sistema ha permesso l'addestramento e la preparazione del personale destinato alle missioni, quindi ne siamo grati, ma non garantisce evidentemente stabilità programmatica, né il ripianamento delle scorte o il mantenimento del livello addestrativo generale.

Ugualmente, le risorse per l'investimento sarebbero state insufficienti per conseguire i minimi obiettivi di ammodernamento che sono stati

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

raggiunti per alcuni mezzi che stanno già operando in Afghanistan quali il veicolo speciale anti-mina «Freccia», attraverso fondi messi a disposizione dal Ministero per lo sviluppo economico.

In sostanza, in questo momento senza le risorse aggiuntive a disposizione per l'esercizio e l'investimento cui ho accennato, di fatto l'Esercito avrebbe rischiato il blocco operativo. Il problema, ciò detto, è quello di riqualificare la spesa militare a partire da una revisione organizzativa che renda le strutture coerenti con le risorse disponibili.

Attraverso queste risorse dobbiamo garantire l'*output* operativo - definito dal Ministro *pro tempore* - che è il livello di impegno operativo della Forza armata. Ciò significa che l'Esercito, a prescindere dalla difesa dello Stato che deve essere attuata in ogni circostanza con tutto il personale, deve essere in grado di proiettare con continuità: forze pari a circa 10.000 unità fuori dal territorio nazionale in missioni di stabilizzazione e sicurezza internazionale (come, ad esempio, attualmente in Afghanistan, in Libano, in Kosovo) e con elementi minori in Somalia e in Mali; forze fino a 5.000 unità, sul territorio nazionale, per contribuire alla sicurezza interna; forze fino a 5.000 unità per rispondere a situazioni di

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

crisi e di emergenza non prevedibili; ovvero deve impiegare tutte le 20.000 unità unitariamente (ma in alternativa a tutti gli altri impegni) per contribuire alla difesa collettiva nel contesto dell'Alleanza atlantica.

Tenuto conto di questi numeri e delle rotazioni necessarie, parliamo di un blocco di almeno 60.000 uomini nei comandi e nelle unità operative. Attualmente la struttura prevede un volume organico complessivo di 150.000 militari e in 20.000 dipendenti civili, che per l'Esercito si traduce nella forza di circa 90.000 militari e 6.800 civili.

Attualmente, data la situazione, tali numeri rappresentano oggettivamente il minimo indispensabile per consentire il mantenimento degli attuali impegni operativi. Inoltre, va tenuto anche conto del fatto che, a seguito della carenza di risorse dedicate, abbiamo dovuto reinternalizzare alcuni servizi che erano stati esternalizzati a ditte civili, come il vitto e la vigilanza, con un conseguente impiego di personale militare distolto da incarichi prettamente operativi. I numeri reali, dunque, non consentono di esprimere le effettive potenzialità; nel contempo, andiamo incontro anche a un relativo invecchiamento delle forze.

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

La riduzione del personale dovrebbe, a modello conseguito, consentire di riequilibrare le voci di spesa nella misura tendenziale - riportata dalla diapositiva - del 50 per cento per il personale, del 25 per l'investimento e di 25 per l'esercizio, in misure che possono essere lievemente diverse tra le singole Forze armate in relazione alle esigenze specifiche.

In realtà, questo riequilibrio potrà essere completato solo a partire dal 2024, cioè solo al raggiungimento dell'entità complessiva dell'organico, nonché del bilanciamento tra le categorie di ufficiali, sottufficiali e volontari. Nel periodo prevediamo una maggiore riduzione degli ufficiali, quando si sarà verificata una certa riduzione del personale più anziano.

Per fare questo, opereremo in tre fasi che sono anche quelle dettate dalla legge. La prima fase, già avviata, prevede di raggiungere per l'Esercito, entro il 31 dicembre 2015, le circa 100.000 unità, in linea con il dettato della *spending review*. Questo obiettivo dovrebbe essere raggiunto senza particolari problemi, in base al flusso normale del personale che fuoriesce. La seconda fase avrà termine nel 2018, quando dovremo aver concluso la razionalizzazione delle strutture e ci ridurremo a circa 98.000

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

unità. La terza fase, traluardata al 2024, prevede la riduzione a 90.000 unità militari, con la clausola di poter far slittare gli obiettivi numerici se non vengono raggiunti per un certo numero di anni.

Per quanto attiene il personale civile, il passaggio da 9.800 a 6.300 unità avverrà in modo graduale in base alle fuoriuscite fisiologiche, tenendo conto che già adesso i volumi esistenti sono inferiori agli organici.

Peraltro, per quanto riguarda il personale civile, in questo momento si registra la particolare criticità della mancanza di *turnover*, che determina un invecchiamento del personale stesso, in particolare per gli incarichi pregiati negli stabilimenti tecnici.

Devo ora soffermarmi su alcune tecniche, che spero non annoino troppo e che riguardano i principi su cui abbiamo inteso focalizzare la ristrutturazione.

La prima tecnica - che spiegheremo meglio in seguito - consiste nel gravitare con le risorse disponibili su quelle che noi chiamiamo brigate di manovra. Per consentire una migliore comprensione, preciso che mi riferisco alla tipologia di unità che abbiamo inviato in Afghanistan, in Iraq e in Libano e che dà conto, approssimativamente, del livello di ambizione

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

nazionale: quando, in presenza di una crisi, si invia una brigata, questa deve essere in grado di assumere la responsabilità del teatro, di condividere con altri Paesi gli sforzi, di interfacciarsi con organizzazioni civili e militari, di coordinare le attività aero-terrestri.

Occorre, inoltre, razionalizzare il sistema di comando e controllo, evidentemente per risparmiare e raggiungere maggiore efficacia. È necessario assicurare un sostegno logistico, il più efficace possibile, assegnando a ogni brigata un reparto di supporto logistico e reinternalizzando alcuni servizi. In questa fase, tra l'altro, saranno dislocate alcune unità logistiche di proiezione in Sicilia e Sardegna, che attualmente ne sono prive, consentendo così non solo di assicurare il sostegno logistico alle unità lì dislocate, ma anche, tenuto conto che il maggiore bacino di reclutamento del personale è, appunto, il Meridione, di ottenere sinergie di impiego del personale che ha terminato il servizio in unità di particolare impegno operativo.

Un altro elemento importante consiste nel tentativo di perseguire la concentrazione geografica e areale dei comandi e delle unità, per abbattere i

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

costi, creare concentrazioni utili per risolvere future criticità e ricercare la vicinanza con le aree addestrative.

Occorre minimizzare i trasferimenti del personale, evidentemente per ragioni sociali, ma anche di costo; potenziare i bacini, a parità di bilancio, delle forze speciali e di quelle per l'acquisizione delle informazioni (si tratta di elementi che hanno particolare importanza nella condotta delle attuali operazioni); continuare a sviluppare forme integrate di multinazionalità, in linea anche con il progetto ambizioso, ma sicuramente importante, dell'integrazione tra gli eserciti europei. In questo senso, alcune unità dell'esercito sono già multinazionali, in particolare il corpo d'armata di Solbiate Olona, il *Multinational CIMIC Group* di Motta di Livenza, destinato alla cooperazione civile e militare, e le due brigate alpine che si stanno multinazionalizzando con accordi con gli Stati di confine. Cito, infine, la capacità di *cyber defence*, che è ora particolarmente importante.

La parte che vado ad illustrare ora è decisamente tecnica e consiste nel paradigma operativo su cui strutturiamo le forze. Qualsiasi unità in operazione o missione deve basarsi su quattro elementi fondamentali, che sono parte integrante della trasformazione. Il primo elemento riguarda la

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

manovra convenzionale, ossia le unità che sono impiegate per la condotta delle operazioni convenzionali.

Vi sono, poi, le forze speciali, con cui le forze di manovra devono coordinarsi. Le forze speciali non svolgono soltanto attività di attacco diretto o di alto rischio, ma sono soprattutto responsabili dei più sofisticati livelli di assistenza militare.

Le componenti appena menzionate devono essere supportate dalle capacità ISTAR (*intelligence, surveillance, target acquisition and reconnaissance*), ossia l'insieme delle informazioni che fanno sì che queste forze possano agire non solo con efficacia, ma anche con sicurezza (ad esempio, servono ad individuare se su una strada sono state poste mine o se vi sono rischi).

Infine, l'ultima capacità, particolarmente importante, è quella di integrazione multinazionale e di assistenza militare. Sicuramente, tra le lezioni apprese in Libano e in Afghanistan, è emersa l'esigenza di curare al massimo l'addestramento e la cooperazione con i Paesi in cui svolgiamo le operazioni, perché solo attraverso l'addestramento delle forze locali può

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

esservi la soluzione della crisi. L'intero paradigma così configurato deve essere collegato a un sistema di comando e controllo efficace.

Da tale paradigma derivano le trasformazioni in atto (che sono forse quelle che più interessano), che per la parte operativa prevedono di mantenere il comando delle forze operative terrestri a Verona. Tale organo eserciterà il comando e il controllo sui diversi enti: sul comando di reazione rapida della NATO di Solbiate Olona, di cui ho parlato, che in questo momento è dislocato a Kabul, come comando multinazionale interforze alle dipendenze del comandante di ISAF; su tre divisioni, che saranno generate dalla riorganizzazione riduttiva dei tre comandi intermedi di prevista soppressione: i due comandi delle forze di difesa di Vittorio Veneto e di San Giorgio a Cremano e il comando di truppe alpine di Bolzano. Le tre divisioni saranno riconfermate nelle loro sedi, tranne la divisione Friuli, che sarà dislocata a Firenze; di queste, soltanto la divisione Acqui di San Giorgio a Cremano avrà capacità di proiezione.

Ho già citato le nove brigate di manovra; specifico di manovra perché vi possono essere altre brigate, che chiamiamo organiche, che non sono destinate alla proiezione e che dipendono dalle divisioni, ad

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

esclusione della brigata paracadutisti che, come riserva, è dislocata alle dirette dipendenze del comando delle forze operative. Queste nove brigate hanno capacità differenziate a seconda delle diverse tipologie (paracadutiste, aeromobili, leggere, medie e pesanti), ma sono identiche, per poter essere intercambiabili.

In relazione ai compiti civili ricordati dal presidente Latorre, rammento che ogni brigata inquadra un reggimento genio. Le tre unità del genio sono equamente distribuite sul territorio nazionale e, oltre a svolgere compiti in operazioni, possono supportare gli interventi della Protezione civile in caso di calamità naturali e svolgere la bonifica degli ordigni esplosivi.

Il comando delle forze operative terrestri eserciterà, poi, il comando e il controllo sulle unità di supporto delle trasmissioni e sul comando aviazione (su cui sono pronto a rispondere ad eventuali domande), che saranno ridotti negli organici dal livello "tre stelle" al livello "due stelle".

Il paradigma operativo prevede, inoltre, la razionalizzazione del comparto delle Forze speciali e per operazioni speciali, che, a parità di risorse, saranno raggruppate alle mie dirette dipendenze per avere un

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

maggiore controllo e una maggiore facilità addestrativa, di reclutamento e di impiego interforze.

In termini di ripartizione, questo dovrebbe consentire di aumentare il personale nell'area operativa. Non mi dilungo sulle altre aree, ma resto disponibile per rispondere ad eventuali domande.

Nell'area della formazione e della specializzazione avrà particolare sviluppo la simulazione, per rendere più efficace l'addestramento; nella logistica sostanzialmente si passerà da un'organizzazione mista di enti e comandi divisi sia per materia, sia per area geografica ad un'unica struttura organizzata solo per materia, consentendo la chiusura dei comandi logistici Nord e Sud.

L'area territoriale e quella infrastrutturale (prima due aree distinte) saranno accorpate per ottenere una gestione unitaria delle infrastrutture, riducendo i relativi organi da 20 a 7, certamente per recuperare risorse, ma anche per consentire la gestione unitaria non solo delle infrastrutture, ma anche dei concorsi.

Chi ha fatto il militare ricorderà che un tempo vi erano numerosissimi distretti; tutti i distretti ora si accorperanno in una gestione

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

centralizzata degli archivi, riducendo notevolmente dal punto di vista dimensionale le infrastrutture e snellendo le procedure di relazione con il pubblico.

Complessivamente, stiamo parlando della chiusura di 87 enti ed unità e della riorganizzazione di 127 enti, da completare entro il 2018.

Passo ora a trattare un argomento centrale, relativo alla salvaguardia dell'operatività, che per l'esercito sarà possibile solo se, parallelamente ai provvedimenti ordinativi appena illustrati, si porrà particolare attenzione all'efficienza della componente umana. Infatti, il personale rappresenta certamente l'elemento chiave di tutte le Forze armate.

Il personale della componente terrestre, per la sua peculiarità di impiego, oltre a condividere con quello di tutte le altre Forze armate i valori etici di base, lo spirito di servizio, l'abnegazione, l'onestà, il servizio alla collettività (che sono caratteristiche della condizione militare), deve garantire nel tempo le capacità psicofisiche per operare sul terreno per periodi prolungati, in condizioni climatiche, ambientali e operative anche estreme.

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

Nella mia carriera - e non sono l'unico - ho avuto la possibilità di operare tra i più 60 gradi centigradi di Nassiriya e i meno 52 della Norvegia e certamente questo richiede un minimo di preparazione fisica. Noi dobbiamo mantenere questa preparazione fisica nel tempo, garantendo che in ogni fase della carriera un militare possa conservare l'idoneità operativa, eventualmente cambiando incarico, come avviene in qualsiasi funzione, da quella più operativa a quella di supporto.

Sicuramente, però, esiste una peculiarità del problema militare italiano rispetto ai maggiori Paesi *partner* occidentali, che fanno ricorso a contratti di arruolamento a tempo determinato, in particolare per le categorie dei volontari e dei sergenti, prevedendo anche la ferma e il mantenimento in servizio, ma fino ad una certa età, che, per le categorie che ho citato, non superano normalmente i 45 anni.

Riferendomi principalmente ai militari e graduati di truppa, che più rappresentano questa peculiarità italiana, il sistema in atto per le Forze armate prevede tre categorie: il volontario in ferma prefissata di un anno (che ha oggi la possibilità di permanere in servizio per un altro anno), il

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

volontario in ferma prefissata di quattro anni e il volontario in servizio permanente.

Tale figura rappresenta la vera peculiarità del sistema italiano, indispensabile per le caratteristiche del mondo del lavoro: per quanto a me noto, infatti, l'Italia è l'unico Paese che prevede una figura professionale di volontario di truppa che può rimanere in servizio fino al raggiungimento del sessantesimo anno di età. Si tratta di un modello che, fino ad ora, ha garantito un elevato livello del personale in termini quantitativi e qualitativi (come sottolineano i successi delle missioni).

Il sistema prevede uno sviluppo graduale nella vita professionale degli individui che, svolgendo il servizio di VFP 1, acquisiscono il cosiddetto patentino, cioè la possibilità di accedere per concorso alle Forze di polizia, ovvero possono proseguire il servizio come volontari in ferma prefissata a quattro anni e, se idonei e meritevoli, possono poi accedere alla categoria in servizio permanente.

Il sistema, pur mantenendo validità, deve ricevere correttivi per alcune ragioni. Innanzi tutto, la riduzione dell'Esercito a 90.000 unità entro il 2024 ed il taglio delle risorse fanno sì che il ruolo dei volontari in

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

servizio permanente sia già praticamente "saturato"; quindi, dal 2016 l'immissione in servizio permanente non potrà superare orientativamente le 1.200 unità annue necessarie a raggiungere un volume finale intorno ai 41.000 individui, mentre per i volontari in ferma prefissata il totale si attesterà intorno alle 22.000 unità. Dunque, si tratta di un totale complessivo di circa 64.000 unità a fronte delle 76.000 del passato.

In sintesi, si tratta di una riduzione dello strumento che potrebbe comportare un invecchiamento del personale operativo, anche perché, potendo agire poco sui volontari in servizio permanente, eventuali contrazioni obbligherebbero ad intervenire sui flussi di alimentazione o di stabilizzazione. Per poter rimediare, almeno in parte, alle criticità evidenziate (ed in fase avanzata di studio riteniamo possa essere un'importante soluzione), è pianificata la possibilità di consentire ai VFP 1 l'accesso ad un ulteriore anno di ferma, oltre a quella già prevista, estendendo così fino a 3 anni la loro permanenza nella categoria. Ciò evidentemente significa che il numero complessivo, anziché essere concentrato in due anni, sarà diluito in tre anni con un minor numero di

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

ingressi iniziali e, a mano a mano, un numero di passaggi successivi, garantendo un maggior numero di fuoriuscite ed una maggiore stabilità.

Ciò garantirà, da un lato, per la Forza Armata, a parità di volume complessivo della categoria, di adeguare il volume dei VFP 1 da transitare nella categoria della ferma prefissata a 4 anni, rendendo compatibile, in termini quantitativi, il flusso del personale da far accedere alla categoria del servizio permanente; dall'altro, sarà vantaggioso per i VFP 1, che saranno reclutati in misura più aderente alle effettive possibilità di transitare nel settore dei VFP 4 o nelle Forze di polizia.

In questo senso, al fine di garantire un adeguato tasso di invecchiamento, è auspicabile l'accoglimento dell'ordine del giorno, redatto dal precedente Parlamento, che impegna a non computare nei volumi organici il personale militare in formazione e in addestramento.

Vi sono due progetti all'esame delle Commissioni, che sommerebbero ulteriori criticità e quindi che è mio dovere sottolineare. La prima criticità potrebbe essere data dalla cosiddetta armonizzazione, ovvero dall'innalzamento dei limiti di età del personale militare per allinearli a quello della pubblica amministrazione. Di fatto, ad oggi, il personale

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

militare non dirigente ha la possibilità di lasciare il servizio a circa 55 anni di età (a seconda di quando sia entrato in servizio), perché grazie alla specificità vengono mediamente raggiunti i previsti contributi di 41 anni e cinque mesi.

L'introduzione di una norma che elevasse i requisiti d'accesso alla pensione, introducendo penalizzazioni per ogni anno di anticipo, scoraggerebbe inevitabilmente il collocamento in quiescenza a domanda di tale personale; pertanto, comporterebbe un immediato invecchiamento del personale di circa cinque anni, paragonabile ad una percentuale importante della Forza armata in gradi in cui non è possibile obiettivamente collocare personale oltre i 55 anni. Ciò non rappresenterebbe soltanto un danno in termini di efficienza ed operatività per la Forza armata (è di tutta evidenza cosa significa operare sul terreno con uno zaino in spalla oltre i 55 anni di età), ma significherebbe anche un consistente allungamento del periodo transitorio (che, come abbiamo evidenziato, è fino al 2024); l'allungamento di ogni anno dell'età determinerebbe lo slittamento di un anno ulteriore o la ricerca di un sistema sgradevole di esubero del personale. Pertanto, è da auspicare per il personale, il mantenimento del requisito del periodo

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

contributivo, senza applicare penalizzazioni economiche per il collocamento in quiescenza.

Da ultimo, in merito alla possibilità di estendere all'anno 2014 il blocco delle retribuzioni e dei contratti anche al personale militare, pur comprendendo la finalità di reperire risorse necessarie al miglioramento dei saldi di finanza pubblica e con ogni rispetto ed obbedienza con le decisioni che possono essere assunte, quale Capo di stato maggiore dell'Esercito sento il dovere di rappresentare a queste Commissioni l'aspettativa forte del personale affinché, nell'esame del provvedimento e nelle opportune sedi, si tenga conto della specificità del comparto. In particolare, le Forze armate si basano su un sistema gerarchico-funzionale nell'ambito del quale le progressioni di carriera e le anzianità di servizio rappresentano altrettanti aspetti importanti nella struttura organizzativa e nella sua efficienza.

Cito solo a titolo di esempio che le penalizzazioni subite vanno da un minimo del 15 per cento (per un soldato, un maresciallo capo o un caporale maggiore) al 30 per cento (per un capitano che raggiunge 15 anni di anzianità), per raggiungere in un caso specifico che è di particolare

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

attenzione anche il 40 per cento della retribuzione percepita (per un tenente colonnello neopromosso al grado superiore).

Per evidenziare il problema etico connesso a tale situazione, occorre pensare al caso di un tenente colonnello promosso al grado superiore che non riceve l'emolumento del grado superiore e viene inviato in comando di un reggimento (che corrisponde al massimo incarico di responsabilità diretta attribuito ad un ufficiale durante la sua carriera) e si trova a percepire una retribuzione inferiore a quella di un tenente colonnello, alle sue dipendenze, non incorso nel blocco stipendiale perché non meritevole e non promosso. Ripeto che noi rimettiamo tutto alla nostra ubbidienza e la situazione viene vissuta con dignità e compostezza dai militari; tuttavia credo sia necessario individuare una soluzione per sostenere il livello di motivazione del personale.

Per quanto riguarda l'addestramento, sottolineo che si tratta di un elemento fondamentale per mantenere l'efficienza e quindi per la sicurezza del personale. Se non c'è l'addestramento del personale, non c'è l'efficienza dell'unità e ciò significa l'inutilità della Forza armata. Il problema principale è rappresentato sicuramente dalla erosione delle risorse nel

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

settore dell'Esercizio che ha fatto sì che l'addestramento completo venga svolto solo dalle unità impiegate nei teatri delle operazioni principali grazie ai cosiddetti decreti per le missioni fuori area.

L'addestramento si ripartisce nelle forze militari in due piani diversi: quello del singolo militare e quello dell'unità. Per valutare l'addestramento necessario per i singoli, basti pensare agli ufficiali osservatori inviati in Siria o in Mali per operare individualmente, dovendo conoscere lingue, dovendo interfacciarsi e avendo competenze specifiche. Evidentemente questo è un processo permanente.

Oltre a ciò, nella formazione del personale è necessaria la condotta di addestramenti collettivi di unità, ripetuti frequentemente per mantenere la capacità operativa ed operare in modo coordinato. Ciò richiede non soltanto disponibilità di risorse, ma anche idonei spazi addestrativi. Quindi, le aree addestrative ed i poligoni sono elementi essenziali nel processo di riorganizzazione perché funzionali alla piena efficienza operativa delle unità e destinati ad minimizzare i rischi per la sicurezza del personale.

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

Si tratta di argomenti di particolare attualità, di cui comprendo completamente la portata perché non sono rilevanti solo per la dimensione militare.

Per conformazione del territorio, la disponibilità di aree addestrative di adeguate dimensioni in Italia è molto limitata. Per l'Esercito, oltre alle aree per l'addestramento in bianco e ad alcune aree minori idonee alla condotta di lezioni di tiro o aree sfruttate in accordo con le comunità locali in misura non permanente, le attività addestrative si concentrano essenzialmente in sei aree addestrative o poligoni.

Tali aree consentono, pur con differenti limitazioni, lo spiegamento e l'addestramento a "fuoco manovrato" di complessi di forze di una certa consistenza. Tali disponibilità di aree addestrative risultano oggi, nelle condizioni vigenti, appena sufficienti a soddisfare le esigenze addestrative.

Peraltro, è ben chiara l'attenzione dei *media* e delle amministrazioni locali - come verificiamo tutti i giorni e ne condividiamo i sentimenti - rispetto al fatto che la vicinanza di un poligono militare possa essere vissuta come una criticità.

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

In questo senso l'Esercito è cosciente e condivide le preoccupazioni che le comunità nutrono per la preservazione dell'ambiente, la bonifica delle aree, la sicurezza e i ritorni di natura economica: pertanto intendo mettere in atto tutti gli accorgimenti necessari a limitare l'impatto sull'ambiente e sul territorio.

In passato sono anche state adottate soluzioni che prevedevano l'utilizzo di aree addestrative esterne; tali alternative, almeno a breve termine, non sono perseguibili, poiché sono troppo onerose in termini finanziari, per il trasporto del personale e dei mezzi, per gli affitti delle aree e perché in base alle leggi vigenti il personale inviato in missione ha un costo rilevante. Inviare un complesso di forze di circa 1.500 unità all'estero per un'esercitazione costa circa 8 milioni di euro, cioè il doppio di quello che costerebbe in Italia.

Intendiamo dare un forte impulso - e lo faremo anche in futuro - ai progetti di simulazione e addestramento virtuali, da sviluppare proprio in queste aree, ma evidentemente si tratta di soluzioni che potranno trovare piena attuazione solo nel medio termine e che, comunque, permetteranno di integrare e migliorare addestramenti reali, ma non potranno mai surrogarli.

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

Aggiungo - e concludo l'argomento - che la disponibilità di poligoni e aree addestrative, e quindi la possibilità di ridurre i costi addestrativi, è uno dei principali parametri della riorganizzazione.

Per quanto riguarda i sistemi d'arma sarò brevissimo, ma sono pronto a rispondere a qualsiasi domanda che i membri delle Commissioni mi vorranno rivolgere. L'obiettivo è evidentemente quello di disporre di mezzi aggiornati e idonei a garantire la sicurezza del personale e ad interoperare con le forze alleate.

Attualmente siamo dotati di mezzi adeguati e idonei nei teatri operativi, in grado di interoperare, ma tale obiettivo è stato in larga parte conseguito destinando ai soli teatri operativi i mezzi moderni e aggiornati e, come detto, avvalendoci anche di fondi aggiuntivi. Le linee di ammodernamento, nel tendere a colmare i *gap* capacitivi, si basano largamente sulle lezioni apprese nei teatri operativi.

In generale, il parco materiali dell'Esercito necessita di questo aggiornamento per una serie di ragioni. Il primo motivo è la generale carenza di risorse di investimento, di cui abbiamo già parlato. Il secondo è derivante dal fatto - ed è abbastanza interessante notarlo - che tutti i sistemi

*Resoconto stenografico n. 2**Comm. Congiunte 4^a e IV**Seduta n. 3 del 5 giugno 2013**Sede AU 0016*

di mobilità tattica, introdotti prima delle operazioni in Iraq e in Afghanistan, non sono più in servizio, perché la nuova insorgenza di minacce esplosive li ha resi non più idonei a garantire la sicurezza del personale. Il terzo motivo è costituito dal tasso di usura dei materiali, connesso alle operazioni, che ha determinato una riduzione della vita tecnica dei materiali stessi, sino ai due terzi della durata ipotizzabile con i normali parametri logistici. Il quarto ed ultimo motivo è imposto dallo sviluppo tecnologico.

Il piano di sviluppo della Forza armata si muove su due assi corrispondenti: quello della modernizzazione e quello della digitalizzazione. Lo sottolineo perché forse, nello spiegare tali tematiche, non siamo riusciti ad essere sufficientemente chiari: parlando di digitalizzazione non ci si riferisce ad un grande progetto a sé stante, bensì ad una capacità da implementare su ogni piattaforma operativa e su ogni sistema in dotazione o in acquisizione dell'Esercito, al fine di conferire alle unità militari la possibilità di scambiare informazioni e di condividere la situazione operativa. In altri termini, un mezzo nuovo adottato senza capacità digitale è fondamentalmente un mezzo inutile.

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

Il risultato di questo processo per coniugare l'ammodernamento e la digitalizzazione dei sistemi è rappresentato dal famoso progetto «FORZA NEC» (*Network Enabled Capability*), avviato nel 2007, che mantiene ancora validità. Esso è strutturato su tre spire, in maniera tale da garantire il progressivo ammodernamento, per blocchi di unità, di tutta la Forza armata; l'esigenza di contenimento del bilancio ha indotto a rivedere quella programmazione che, mantenendo la sua validità, con l'ipotesi finanziaria attuale, permetterà di conseguire il 70 per cento dell'ammodernamento nel 2032. Potremo cioè avere un ammodernamento del 70 per cento in 20 anni.

Nelle lastrine che vedrete proiettate alle mie spalle sono citati alcuni mezzi, su cui non mi soffermerò. Voglio però citare, in particolare: il programma denominato «Soldato Futuro», per la protezione del personale; l'incremento della dotazione di sistemi Lince e VTMM (Veicolo Tattico Medio Multiruolo), particolarmente importanti perché specializzati contro le minacce da esplosivi; la riduzione della componente pesante dell'Esercito (molti anni fa l'Esercito disponeva infatti di moltissimi carri armati, mentre nel futuro ne avremo 150, insieme a 200 cingolati di tipo moderno); lo sviluppo di mezzi che chiamiamo forze medie, che si muovono su ruote

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

anziché su cingolo, che rappresentano mezzi specializzati contro le mine e contro le nuove minacce digitali e che consentono di ridurre il numero dei mezzi rispetto al passato, mantenendo la capacità. È ad esempio previsto che a bilancio vigente avremo solo 136 blindo Centauro 2, rispetto ai 300 in servizio.

Concludo citando la componente elicotteristica, che verrà ridotta da 250 a circa 168 elicotteri, ma che a mio avviso rappresenta un elemento fondamentale di efficienza dell'Esercito, in particolare per via di un mezzo del tutto peculiare: l'elicottero da attacco, ricognizione e scorta A-129 Mangusta, che a mio avviso si è dimostrato il mezzo principale nelle operazioni di supporto alla pace, per la scorta dei convogli, per la protezione del personale, per risolvere situazioni di estrema gravità con assoluta precisione, evitando danni collaterali. L'elicottero Mangusta ha volato per la prima volta in operazioni già 20 anni fa in Somalia, ed è soggetto ad un'ovvia obsolescenza, con il passare degli anni. È un mezzo di cui non si può fare a meno per andare in operazione: è stato utilizzato anche durante la crisi libica, anche se non dall'Italia, ma da altri Paesi,

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

partendo dalle portaerei. Al riguardo, è previsto un ammodernamento in 20 anni e un rinnovamento con 48 nuovi elicotteri.

Mi avvio a concludere molto rapidamente parlando delle infrastrutture, che sono un elemento chiave della nostra trasformazione, nel senso che dobbiamo concentrarle. Soffriamo per una grave vastità e dispersione del patrimonio infrastrutturale, che assorbe costi di gestione enormi e grande quantità di personale, impegnato quotidianamente in attività di vigilanza e per il suo funzionamento.

Come infatti è stato evidenziato da uno studio condotto nel 2010, senza contare le infrastrutture inattive o in cessione, fa capo all'Esercito un numero elevatissimo di immobili: circa 3.500 immobili delle più varie dimensioni, inclusi 806 fabbricati. Anche riferendosi alle sole infrastrutture in uso e a quelle considerate di maggior pregio, che sono circa 500, è evidente che questo numero è sovradimensionato rispetto alle esigenze.

La soluzione ideale per l'Esercito, come ho già detto in occasione di un'audizione tenutasi lo scorso anno, è quella di concentrare l'intera Forza armata in 15-20 macro-basi, realizzate vicino alle aree addestrative o in

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

prossimità delle vie di comunicazione delle aree addestrative, lasciando tutte le altre infrastrutture.

Certamente tale concentrazione, pur essendo costo-efficace a livello teorico, in questo momento si scontra con la mancanza di fondi. La realizzazione di queste 15 infrastrutture costerebbe circa 4.500 milioni di euro, ma è evidente che il rilascio di migliaia di infrastrutture potrebbe teoricamente valere molto di più. Quantomeno tenderemo verso tale concentrazione, per realizzare la nuova struttura, riducendo dunque le infrastrutture da mantenere attive e privilegiando quelle di maggiore capienza e capacità e quelle che hanno le migliori condizioni di vita e addestrative disponibili, cercando di gravitare con il supporto areale e logistico per ottenere economie di scala.

Evidentemente vogliamo cedere le infrastrutture inattive e cerchiamo di farlo, ma tale razionalizzazione presenta difficoltà realizzative - che certamente richiedono il supporto delle presenti Commissioni - che risiedono sia nei fattori socio-economici relativi al rilascio di tali strutture, connesse al territorio, sia nei costi di rilocalizzazione delle caserme: si possono infatti unire due caserme, ma poi occorrerà spostare il personale, i materiali

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

e i mezzi. Chi acquisisce tale caserma dovrebbe quantomeno supportare il movimento dei materiali.

Particolarmente importante è anche il problema dell'alienazione e della valorizzazione dei sedimi e delle infrastrutture non più in uso delle Forze armate. Anche tale questione è soggetta a procedure burocratiche farraginose, per l'elevatissimo valore commerciale teorico di questi complessi, che rendono difficile l'utilizzo di tale strumento, sebbene la valorizzazione rappresenti una formidabile fonte di gettito.

Aggiungo che l'infrastruttura, anche se dismessa dalla Forza armata, ricevuta dal demanio, ma non valorizzata, mantiene un costo di gestione per la Forze armate, perché il Demanio non la assume in carico se non è stata messa in determinate condizioni. Quindi, anche le infrastrutture dismesse continuano a gravare come costi sulla Forza armata: è dunque nostro precipuo interesse cederle e trovare i modi migliori per valorizzarle.

Concludo ringraziando per l'attenzione e scusandomi se mi sono dilungato. La mia esposizione nasce da 30 anni di impiego operativo nell'Esercito, a cui ho avuto la fortuna di partecipare integralmente, dalle esperienze nelle trasformazioni effettuate in questi 30 anni e da un insieme

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

di esperienze, che hanno certamente fatto dell'Esercito, oggi, una forza credibile e a disposizione del Paese. Credo che riusciremo a vincere le sfide, ma oltre a soddisfare i requisiti operativi e organizzativi enunciati, è necessario dedicare ogni possibile attenzione al settore del personale, attraverso misure tese a salvaguardare la specificità della condizione militare.

Uguale importanza merita naturalmente il personale civile, che è impegnato in funzioni vitali a sostegno della componente operativa e addestrativa.

Un altro aspetto importante è il sostegno del Parlamento, perché nella fase di attuazione dei provvedimenti di revisione, con particolare riferimento a quelli di soppressione e trasferimento delle unità, è lecito attendersi resistenze a livello locale per gli impatti socio-economici acuiti dalla attuale congiuntura finanziaria, di cui si legge abbastanza sovente.

Voglio però sottolineare, in conclusione, che ogni provvedimento proposto o attuato discende dal piano di revisione ed è il frutto di uno studio e di uno sforzo concettuale dettagliato per ogni infrastruttura e per

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

ogni reparto, sforzo anche sofferto, durante il quale sono stati valutati ed analizzati tutti i fattori che ho citato nel mio intervento.

Da ultimo, un aspetto che sembra di minore importanza, ma che in un momento di risorse ridotte è particolarmente importante, è l'esigenza di prevedere normativamente misure di flessibilità finanziaria che permettano in un quadro di assoluta correttezza tecnica, lo spostamento di risorse tra settori di spesa, il ristoro degli oneri sostenuti per attività in concorso e soprattutto l'utilizzo spinto di permutate e scambi di beni e servizi.

Ringrazio davvero per l'attenzione e resto a disposizione volentieri per ogni quesito.

CORDA (M5S). Signor Capo di Stato maggiore, la mia domanda è molto semplice. Lei ha parlato di riduzione dei costi e anche di riduzione delle strutture, oltre che del personale. Nella revisione dello strumento militare, quindi, si prevede di ridurre il personale e di concentrarlo in strutture più ampie che possano ospitare un maggior numero di unità di personale.

Vorrei innanzi tutto capire quali saranno le condizioni economiche di questo personale e delle famiglie e se costoro avranno, ad esempio, delle

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

indennità riconosciute o anche una compensazione per la mobilità. Vorrei quindi sapere come state comunicando a queste famiglie questa problematica e che tipo di comunicazione utilizzerete per rassicurarle.

VILLECCO CALIPARI (*PD*). Saluto il generale Graziano e lo ringrazio ovviamente della sua esaustiva relazione, i cui temi in larga parte a chi come me e altri colleghi è un po' un veterano della Commissione difesa, sono purtroppo in larga parte noti.

Come ci hanno riferito l'altro giorno i rappresentanti del CoCeR in un'audizione informale, purtroppo si tratta di problemi vecchi di cui stiamo nuovamente discutendo. Vi è però un nodo che potrebbe essere risolutivo e che potrebbe portare a un miglioramento della situazione attraverso l'attuazione della legge delega, approvata dal Parlamento nel dicembre 2012.

Generale Graziano, lei ha toccato vari punti, su due dei quali vorrei soffermarmi anch'io per porle anche alcuni quesiti. Vorrei rivolgere poi una domanda a parte.

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

Generale, lei ha dato poco spazio - ma poco spazio non ha - alla questione, in questo momento all'esame della Camera, oggetto di due provvedimenti che toccano la vita del personale e la loro motivazione ad appartenere a organismi così importanti dello Stato, motivazione normalmente molto forte in chi appartiene alle Forze armate che rischia però di essere inficiata.

L'altro giorno, nel corso delle audizioni, abbiamo potuto sentire l'esasperazione e la disperazione, che forse hanno raggiunto in alcuni momenti anche toni eccessivi per il rispetto che si deve all'Aula parlamentare in cui eravamo, ma che tuttavia sono state un forte segnale di richiamo al quale non possiamo essere sordi.

Lei si è soffermato sia sulla questione della proroga dei blocchi stipendiali, sia su quella relativa all'armonizzazione. Io e altri colleghi qui presenti abbiamo fatto in modo che il regolamento relativo all'organizzazione previdenziale - che ritenevamo, in effetti, una sovrapposizione per quanto atteneva i decreti attuativi della legge delega n. 244 - fosse discusso in questa legislatura dal nuovo Parlamento. Siamo quindi arrivati al punto e ci troviamo di fronte, da un lato, a una legge

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

delega che dovrà essere attuata e quindi all'emanazione, a breve, dei due decreti attuativi, dall'altro, a due provvedimenti che sono in questo momento in discussione e per i quali il Governo ha chiesto una sospensione.

Credo che una delle argomentazioni che dovrebbero essere portate avanti è che in questi anni si è sempre parlato di specificità da parte di tutte le forze politiche. Oggi, forse, è il momento che le forze politiche diano un segnale vero di una specificità sostanziale, come d'altronde è già avvenuto per quanto riguarda la categoria dei magistrati, per la quale un DPCM ha eliminato la proroga dei blocchi stipendiali. Quindi, condivido pienamente ciò che lei, generale Graziano, ha detto e penso che questa volta dobbiamo difendere strenuamente questa specificità: è un impegno che, a mio parere, dobbiamo alle Forze armate. Condivido pertanto la sua impostazione.

Vorrei aggiungere poi che vi è anche un'attenzione sulle richieste relative alla questione IMU, che credo vadano ugualmente portate avanti.

Tornando alla legge delega e ai decreti attuativi, lei ha fatto riferimento ad alcuni sistemi d'arma. Il paradigma sul quale la legge delega è stata costruita è quello cosiddetto europeo del 50-25-25. In questo

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

paradigma, signor generale, l'esercizio (lei lo ha mostrato molto chiaramente nelle *slide*) è il vero punto debole di tutta la catena, che poi però è quello che dà la sicurezza nei teatri operativi al personale che noi, come parlamentari, abbiamo la responsabilità di inviare in quelle aree.

Una situazione di decrescita del PIL, come quella che è stata registrata, vede un rapporto diverso rispetto a quello considerato all'interno della legge delega, nella quale si chiede costanza di finanziamenti e di risorse. Nel momento in cui scende il denominatore, lei mi insegna che quel rapporto aumenta. In effetti, c'è già una costanza di risorse per quanto riguarda il bilancio della Difesa, come si evince anche dalla nota aggiuntiva.

Ciò detto, vorrei sapere se lei ritiene che gli investimenti siano così bassi, considerando anche la quota prevista negli investimenti del Ministero per lo sviluppo economico, in aggiunta a quella destinata al Ministero della difesa, quindi al bilancio della Difesa? Pensa che essi non siano vicini al 25 per cento da lei indicato? Ritiene che il vero problema sia, a questo punto, come recuperare solo la questione dei costi intermedi e che forse la percentuale di tagli al personale sia inferiore a quanto inizialmente

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

previsto? Questo, in considerazione anche di quel discorso sulla questione pensionistica che - ribadisco - ci impegniamo, per quanto ci riguarda, a difendere strenuamente.

La terza domanda che vorrei porre al generale riguarda il Libano.

Il generale Graziano è stato comandante generale delle Nazioni Unite in Libano. Oggi la situazione del Libano è molto preoccupante, soprattutto per l'evoluzione siriana. Lei che conosce molto bene quell'area di crisi cosa pensa di quella situazione? Dal punto di vista della sicurezza, ci possiamo ancora consentire la presenza dei nostri 1.200 uomini come forza di interposizione in quel territorio?

ROSSI (*SCpI*). Signor Presidente, mi associo completamente a quanto dichiarato dall'onorevole Villecco Calipari in merito ai due decreti sull'armonizzazione e sul blocco stipendiale, il primo perché in palese contrasto con la riduzione dello strumento militare, il secondo perché evidentemente incide in maniera rilevante su un comparto che ha una struttura economica diversa da quella della pubblica amministrazione,

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

determinando una penalizzazione del personale militare ancora maggiore rispetto a quella di tutto il personale della pubblica amministrazione.

Vorrei tornare sull'invecchiamento del personale, che è a mio avviso il punto cruciale per fare in modo che questo Parlamento tra vent'anni non si trovi a disciplinare una nuova revisione dello strumento militare per le stesse cause che oggi sono esplicite. A questo proposito, ancorché in parte sia stato detto nell'ambito della relazione, vorrei una risposta secca, se possibile. Fra il modello discendente dalla revisione dello strumento militare, ancorché modificato con un VFP1 (volontario in ferma prefissata di un anno) a tre anni, e un modello alla francese o all'inglese, il Capo di Stato maggiore dell'Esercito quale preferirebbe?

Nell'ambito di un modello alla francese o all'inglese si incrementa il problema della ricollocazione dei volontari. Da questo punto di vista, il disegno di legge di revisione dello strumento militare non ci aiuta ancora, in quanto individua unicamente delle percentuali di inserimento del personale militare all'interno di quello civile. Anche in questo caso, vorrei sapere se da parte del Capo di Stato maggiore dell'Esercito vi sarebbero preclusioni a fare in modo che questa percentuale di alimentazione dei ruoli

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

civili della Difesa con personale proveniente dai ruoli del personale militare fosse portata al cento per cento.

GUALDANI (*PdL*). Signor generale, mi associo ai complimenti per la relazione esaustiva che ha reso alla Commissione. La Commissione del Senato di cui faccio parte ha già affrontato alcuni temi ed evidenziato alcune preoccupazioni. Mi riferisco, ad esempio, agli immobili eventualmente adibiti ad altri servizi e ad altre destinazioni.

Inoltre, come dicevano bene i colleghi poco fa, l'Esercito è ormai destinato a essere un organo prevalentemente professionale e dovrà certamente disporre di strumenti, economici e logistici, all'altezza. Pertanto, anche in questo settore, sarei cauto con i tagli, perché parliamo di vite umane, di grandi investimenti e di invio dei nostri militari in aree abbastanza calde, in cui ovviamente cerchiamo di assicurare anche la pace, visto che anni fa abbiamo subito alcune guerre.

Vorrei evidenziare che, da parte nostra e per quanto mi riguarda, condurremo una battaglia in Commissione affinché l'Esercito abbia il

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

giusto merito e un contenimento di spesa adeguato, perché - ribadisco - è un settore molto delicato.

Sono un funzionario di pubblica amministrazione e non vorrei trovarmi - come accadrà purtroppo nella pubblica amministrazione - che tra dieci anni ci saranno dei rimbambiti: questo l'Esercito italiano non potrà permetterselo.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor generale, la ringrazio. Se dovessi fare una sintesi della sua relazione, la inizierei con un titolo: «I militari non piangono mai». Vi è stato chiesto quasi l'impossibile, ossia di migliorare l'efficienza della vostra struttura e, nel contempo, di tagliare le risorse. Si poteva iniziare con un pianto greco, oppure preparandosi ad operare rispettando due parametri apparentemente antitetici.

È pur vero che il tutto è protratto in un programma di medio termine (fino al 2024) e che non sapremo in cosa consisterà il nostro strumento militare nel 2024, cosa sarà di quest'Europa e cosa sarà dei programmi di sicurezza e difesa europei (se prenderanno il via o rimarranno dichiarazioni d'intenti).

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

Di fronte alla riduzione necessaria dei mezzi si risponde: «Teniamo la qualità». Infatti, in più di un'occasione abbiamo sentito che la nostra componente - poiché si opererà sempre più a livello di interforze in missioni internazionali - vuole schierare strutture operative al massimo dell'efficienza. Come lei stesso ci riferisce, i nostri mezzi, in particolare quelli aerei, hanno più di 40 anni di vita e possono dare più preoccupazioni che aiuto. A questo punto, o partecipiamo a pieno titolo oppure diciamo che la Difesa e il sistema internazionale interforze non ci interessano e risparmiamo su tutto.

Il nostro suggerimento è il seguente: cerchiamo, se dovremo avere un minor numero di militari, di avere comunque dotazioni di sicurezza adeguate. Risparmiamo sui numeri ma non su questo fronte.

Parlo a lei, ma mi rivolgo anche ai miei colleghi. Stiamo già mettendo mano ad alcuni provvedimenti sulla razionalizzazione delle infrastrutture, che riguardano alcuni istituti di formazione e alcune scuole di addestramento. Ha già ascoltato l'intervento di una collega in cui sono state poste le problematiche a partire dalla fine: quante famiglie, dove andranno, cosa faranno i territori che avranno un minor gettito (perché,

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

indubbiamente, una struttura militare crea anche economia). Ma se partiamo da lì non tocchiamo più niente.

Dobbiamo avere il coraggio di dire che qualcuno farà sacrifici e che qualche territorio, se non sarà più strategico per la Difesa, in cambio riceverà, probabilmente, immobili in permuta. Colleghi, ognuno è portatore anche di interessi territoriali, ma se faremo prevalere questi allora la razionalizzazione dello strumento della Difesa sarà già saltata. Mi rivolgo al generale ma è un discorso che dovrei fare ai colleghi.

Lei ha affrontato incidentalmente la questione della sicurezza cibernetica. Abbiamo visto come saltano i sistemi. Ormai viviamo sulla base di informazioni via cavo e via telematica. La nostra efficienza in Libia è stata quella di distruggere il loro sistema di comunicazione: messi fuori uso i *radar* non sono più riusciti ad organizzare un sistema di difesa. Abbiamo capito quanto è importante, per cui credo che su questo fronte non si possa trascurare nulla e non si possa pensare di risparmiare. Probabilmente, infatti, il blocco del nostro sistema di informazione comporterebbe anche il blocco dell'efficienza del nostro sistema generale.

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

Concludo sull'età e le rivolgo una domanda. Dobbiamo avere personale giovane e sano, con idonee qualità psicofisiche. Non c'è dubbio che sugli scenari operativi abbiamo bisogno di personale giovane, ma non possiamo pensare di continuare ad escludere il comparto sicurezza e la Difesa dalle riforme in atto, perché avremmo frizioni a tutti i livelli. È possibile pensare che il personale militare, dopo aver svolto funzioni operative, possa passare a funzioni non operative? Non si chiede di equiparare tutto al sistema pensionistico della pubblica amministrazione, ma almeno di avvicinarlo: mi pare che sia questo che viene chiesto.

BASILIO (M5S). Generale Graziano, avevo altre domande da sottoporle, ma prima di venire all'audizione in Senato, fuori da Palazzo Montecitorio, abbiamo incontrato alcuni ex militari e alcuni familiari delle vittime decedute a causa dell'uranio impoverito adoperato per i proiettili e le bombe utilizzate nelle guerre in Kosovo e in Iraq e purtroppo anche nelle esercitazioni militari nei nostri poligoni, qui, in Italia.

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

Lei ha parlato dei tagli che dovrà subire il comparto militare a causa della crisi e delle responsabilità molto forti che lei avverte nei confronti di questi ragazzi, del nostro Esercito e della nostra Arma.

Quindi, le chiediamo se e quali strumenti di sicurezza vengono forniti ai militari in fase di bonifica ed in fase di ispezione nei luoghi in cui è stato utilizzato l'uranio impoverito. Inoltre, le domandiamo se lei ritiene idonei questi mezzi e come avete intenzione di agire per tutelare i ragazzi ammalati purtroppo di gravissime malattie e patologie, le quali troppo spesso portano alla morte.

PRESIDENTE. Generale Graziano, le lascio la parola per la replica, naturalmente rinnovandole i nostri ringraziamenti.

GRAZIANO. Presidente, ringrazio per le interessanti domande poste, che probabilmente sono state più esaustive del mio intervento, che ho dovuto contrarre in 40 minuti, pur parlando di quello che ho già definito un organismo complesso.

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

Parto dalla prima domanda relativa al personale (alla sua sensibilità, ai trasferimenti e alle chiusure). Sottolineo, anzitutto, che questo è uno degli argomenti che mi tiene più impegnato. Come ha evidenziato il senatore Divina, in presenza di una scarsità di risorse diventa particolarmente complicato riuscire ad attuare una ristrutturazione efficientistica.

Ripeto che occorre cercare di ridurre al massimo i trasferimenti del personale, al fine di limitare i disagi delle famiglie, che comunque ci saranno e non potranno essere evitati. Infatti, la chiusura di 22.000 posizioni organiche non potrà avvenire a costo zero.

Per quanto riguarda il costo della trasformazione, mi sembra che nei primi tre anni esso potrebbe essere teoricamente pari a circa 80 milioni di euro, che non sono complessivamente disponibili; rispetto ai trasferimenti, privilegiamo i movimenti a domanda del personale, cercando - per quanto possibile - di accontentarlo sulle destinazioni, ovvero di reimpiegarlo nell'area. Infatti, ogni chiusura viene stabilita anche nell'intento di reimpiegare il personale nell'area. Ad esempio, uno dei motivi per cui è stato deciso di chiudere la sede di Gorizia rispetto ad altre aree è

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

rappresentato dalla possibilità di chiudere tre caserme, reimpiegare il personale in un'area che aveva numerose caserme senza la necessità di trasferirlo.

È importante tenere informati il personale e le famiglie. Non soltanto incontro i delegati del CoCer, ma informo la Forza armata di tutte le trasformazioni e cerco di raggiungere tutto il personale per spiegare una trasformazione che - ripeto - è tanto necessaria quanto gravosa. Infatti, la chiusura di ogni singola unità determina particolari carenze; gran parte del nostro personale proviene dal Centro-Sud, mentre la presenza di caserme è particolarmente significativa nel Nord-Est. Appare, ad esempio, urgente realizzare infrastrutture logistico-operative anche nelle aree in cui non ci sono (ho citato la Sardegna e la Sicilia, cioè quei territori su cui le stiamo aprendo).

Rispondo così indirettamente anche alla domanda posta dal senatore Divina. Effettivamente dobbiamo garantire l'operatività del personale per tutto il periodo della vita operativa. Il personale, infatti, è operativo, mantenendo le qualità fisiche (ricordo che, nella vita militare, anno per anno devono essere superate anche alcune prove di efficienza fisica). È

*Resoconto stenografico n. 2**Comm. Congiunte 4^a e IV**Seduta n. 3 del 5 giugno 2013**Sede AU 0016*

evidente, però, che soltanto attraverso un percorso a spirale che consenta di impiegare il personale giovane nei reparti a più alto impegno operativo e, a mano a mano, spostarlo in reparti ad impegno operativo decrescente (ad esempio, alle trasmissioni o ai reparti logistici), esso potrà essere sfruttato per tutto il periodo operativo. Per tale motivo, stiamo cercando di realizzare sinergie ed economie di scala per ogni singolo luogo: ad esempio, stiamo aprendo un reggimento operativo a Bracciano dove è presente anche la scuola di artiglieria; quindi, il personale ormai esperto che ha finito di svolgere attività operativa potrà diventare istruttore nella componente addestrativa.

Ringrazio l'onorevole Villecco Calipari per l'attenzione e per le domande poste. Il problema principale è rappresentato sicuramente dall'esercizio. Basti pensare che in questo momento l'Esercito ha circa 350 milioni sull'esercizio rispetto ad 1 miliardo di alcuni anni fa: di questi 350 milioni, soltanto 115 sono spese rimodulabili, mentre gli altri 200 milioni circa sono spese obbligatorie per legge. Pertanto, la fascia di movimento è costituita da 115 milioni: poiché si devono pagare le bollette e i debiti allo

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

Stato, i fondi si riducono fortemente e rimangono quelli dei cosiddetti decreti per le missioni fuori area e quelli del sostegno alla trasformazione.

Abbiamo già evidenziato che il problema principale è rappresentato dall'esercizio; probabilmente la situazione è migliore per quanto concerne l'investimento anche perché esso incide sul debito pubblico e quindi è stato toccato in modo diverso. Così come l'esercizio è sostenuto dai cosiddetti fondi fuori area, l'investimento è sostenuto - per l'appunto - dal Ministero per lo sviluppo economico. Il problema, però, è che i fondi del MISE sono garantiti ancora per un certo numero di anni (mi sembra tre anni, cioè fino al 2016), dopodiché la discussione è aperta. Se questi fondi arriveranno, faciliteranno lo sviluppo degli investimenti; altrimenti il problema rimarrà.

È chiaro che la riduzione del personale consentirà di migliorare i fondi dell'esercizio, ma - ripeto - di fatto, dal punto di vista tecnico del trasferimento da un capitolo all'altro, ciò avverrà dopo il 2024, cioè quando sarà avvenuta la fuoriuscita del personale, il quale non diventerà più anziano. Infatti, adesso, a mano a mano che si effettua la riduzione, aumenta anche l'età del personale, che ovviamente guadagna di più per

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

legge e per storia e quindi determina maggiori costi rispetto al personale meno anziano.

Come è stato già evidenziato, il 50-25-25 è tendenziale e ha carattere generale. Per le Forze armate presenta aspetti differenti per l'ambizione dell'Esercito ad avere il 25 per cento per i costi di esercizio e circa il 20 per cento per gli investimenti, sapendo che comunque per il personale non si riuscirà concretamente ad arrivare al di sotto del 55 per cento.

Per quanto riguarda il Libano, posso parlare molto del periodo in cui ero comandante delle Forze e poco della situazione attuale perché nella mia veste occorre fare attenzione alle responsabilità. Sicuramente UNIFIL assolve alla funzione fondamentale di garantire la sicurezza, oltre che al compito di mantenere la cessazione delle ostilità tra Israele e Libano; inoltre, svolge funzioni di diretta stabilizzazione dell'area, consentendo al Libano di dedicare le risorse per fare fronte ai grandi problemi presenti sul confine siriano. È evidente che quell'area del mondo è ancora una delle più delicate e sensibili.

Rimangono evidentemente irrisolti i problemi palestinesi e quelli che si diffondono dal confronto sciita-sunnita e dalle problematiche ad esso

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

connesse. Per tale motivo ritengo che UNIFIL svolga un ruolo fondamentale proprio a carattere generale per affermare la presenza del contesto internazionale in questa area delicata di crisi. Credo poi che attualmente, attraverso l'azione delle nostre unità, la sicurezza sia garantita dal consenso della gente e dal riconoscimento del ruolo che esso svolge. Ritengo importante che tale missione abbia riconoscimento per quello che essa ha significato, rappresentando da un lato l'iniziativa italiana nel 2006 e dall'altro il ritorno dell'Europa alle missioni di pace.

Per quanto riguarda l'invecchiamento del personale, credo che il passaggio al VFP 3 sia importante per consentire un più giusto equilibrio delle funzioni. Dovremmo studiare un nuovo professionale che credibilmente potrebbe entrare in azione soltanto a stabilizzazione del sistema e quindi dopo il 2024, perché il personale attualmente è già in servizio.

Certamente talvolta guardo con invidia ai sistemi stranieri, purché vi siano anche le altre condizioni presenti nei Paesi stranieri, ad esempio purché il personale che lascia il servizio a 40 anni di età possa percepire la pensione. In un sistema come quello italiano, prevedere un limite temporale

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

per il servizio a 40 o a 45 anni di età è certamente auspicabile, ma nella misura in cui il quarantacinquenne che lascia il servizio abbia il riconoscimento della sua professionalità e un trattamento adeguato. Negli Stati Uniti si va in pensione dopo 20 anni di servizio, maturando una certa proporzione del diritto alla pensione. Noi dobbiamo evidentemente fare i conti con la nostra realtà nazionale.

Per quanto riguarda il tema del passaggio dei militari, ricordo che in altri Paesi esiste un flusso costante tra i comparti e ritengo che i militari che hanno acquisito professionalità - non necessariamente anziani - possono trovare una giusta collocazione nel comparto della Difesa. Negli altri Paesi avviene normalmente e senza particolari problemi che un militare che lascia il servizio vada a servire nel comparto della Difesa. È dunque importante prevedere la possibilità di reimpiego negli altri Dicasteri, per proseguire verso il ringiovanimento della struttura.

Un eventuale passaggio in misura massiccia, anche al cento per cento, richiede evidentemente che venga assorbita, a sua volta, la presenza dei civili e quindi potrà essere valutato o discusso quando il personale

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

civile sarà interessato dal raggiungimento dei limiti di età: quindi ciò si proietta lontano nel tempo.

GRAZIANO. Rispondendo alla domanda del senatore Divina, è evidentemente importante basarsi sulla qualità: la qualità è il centro, ma rammentiamo che esistono delle misure quantitative oltre le quali il sistema entra in crisi. Già adesso, di fatto, la riduzione del personale a legislazione vigente consente di protrarre di molto nel tempo queste misure. Per raggiungere questa dimensione attueremo un sacco di misure dolorose e impegnative, chiudendo delle infrastrutture. Lo abbiamo fatto nel 2001 e lo rifacciamo nel 2013: il mio auspicio è che non lo si debba fare di nuovo nel 2024, perché l'assoluta mancanza di stabilità crea inefficienza e incide davvero sulla motivazione e sul morale del personale, che si trova non soltanto sballottato, ma privo di un riferimento operativo, ordinativo e ideale e sente anche che manca una direzione centrale nel nostro impegno.

Ho appena sfiorato il tema della sicurezza cibernetica, ma tale tema è insito in quello della digitalizzazione. L'immagine più semplice del processo di digitalizzazione è la seguente: uno dei suoi scopi è quello di

*Resoconto stenografico n. 2**Comm. Congiunte 4^a e IV**Seduta n. 3 del 5 giugno 2013**Sede AU 0016*

consentire al comandante dell'unità, ad esempio in Afghanistan, di visionare uno schermo in cui vengono riportate le posizioni delle proprie unità che muovono sul terreno, trasmesse tramite satellite, in modo tale che possa sia dirigere le operazioni, sia intervenire immediatamente se tali unità subiscono qualcosa. Un attacco cibernetico che interrompa la capacità di trasmissione di uno strumento digitalizzato è dunque particolarmente pericoloso e su questo dobbiamo investire e porre grande attenzione.

Per quanto riguarda l'argomento importante della tutela ambientale e del rispetto del personale, si tratta di un tema in gran parte relativo alla Funzione difesa. Io posso dire che certamente le Forze armate italiane non hanno mai utilizzato proiettili all'uranio impoverito. Per essere maggiormente aderenti alle situazioni e all'ambiente sono state create anche delle unità, come la NBC (Nucleare, Biologica e Chimica), che hanno il compito di monitorare e controllare la situazione ambientale. Dedichiamo grande attenzione a questo problema, anche dal punto di vista della corretta informazione - e su questo siamo disponibili a un confronto - seguendo il personale e ponendo in essere tutte le necessarie azioni di tutela. Credo che tanto il Parlamento quanto il comparto tecnico si siano dedicati con grande

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016

attenzione e scrupolo a questo problema, che nei suoi risvolti tocca certamente il personale.

Per quanto riguarda l'Esercito italiano, credo che garantiamo al meglio la tutela del nostro personale, traendo le giuste lezioni dalle esperienze del passato.

Se non ci sono altre domande, concludo ringraziando per l'attenzione e per il supporto che le Commissioni parlamentari potranno dare alla Forze armate.

PRESIDENTE. Posso assicurare che tale supporto ci sarà.

Ringrazio nuovamente il generale Graziano per il suo contributo e dichiaro conclusa l'audizione.

(I lavori terminano alle ore 16)

Resoconto stenografico n. 2

Comm. Congiunte 4^a e IV

Seduta n. 3 del 5 giugno 2013

Sede AU 0016